

saltato, poichè l'angelo del Signore passando per uccidere i primogeniti degli Egiziani, fece grazia alle abitazioni degli Israeliti, i cui stipiti erano intrisi del sangue dell'agnello pasquale da essi immolato per ordine di Dio (Esodo XII. 3). In questo stesso giorno i primogeniti digiunavano ogni anno in memoria di tale liberazione.

Non fu che per quel giorno soltanto, e non già per tutti gli altri, la cerimonia celebrata in Egitto di prender l'agnello il decimo giorno e conservarlo sino al 14.<sup>o</sup> Questo decimo giorno fu un sabato, poichè il giorno dell'uscita dall'Egitto, che fu il 15, cadde in giovedì. E atteso il miracolo che fece Dio di far in quel giorno alla presenza degli Egiziani prender l'agnello, ch'era l'idolo da essi adorato, fu chiamato il sabato *Hagadol* cioè il *gran sabato*, ed è quello che ricorre immediatamente avanti della festa di Pasqua.

Quelli ch'erano malati od impuri o che viaggiavano o che avevano qualche impedimento legittimo che vietava loro di celebrare la Pasqua al suo tempo, erano, come già abbiám detto, obbligati di farlo il 14.<sup>o</sup> giorno del mese successivo; lo che dicesi *Pessah Scheni*, cioè seconda Pasqua (Num. IX. 10. 11 ec.) Il 15.<sup>o</sup> giorno del mese pascale è la festa degli Azimi, in memoria dell'uscita dall'Egitto. Giusta la legge, essa dura sette giorni (Es. XII.), come tuttora praticano quelli che abitano in Terrasanta, non solennizzando che il primo e l'ultimo; ma quelli che abitano altrove durar la fanno per otto giorni, giusta l'istituzione degli antichi rabbini, appoggiati all'usanza dei loro predecessori, i quali essendo lungi dalla Palestina, nè precisamente sapendo quando il *Sanhedrin* marcava i giorni dei novilunii, erano costretti, per l'inscienza in cui erano del preciso giorno della festa, di aggiungere un giorno di più per non mancare di farla a suo tempo, non essendo allora per anco in uso il calendario. I due primi e due ultimi giorni sono solenni, e durante essi non si può nè lavorare nè trattar affari, lo che all'incirca si osserva come il giorno del sabato; ma è permesso toccar fuoco, approntar da mangiare e trasportare da un luogo all'altro ciò che occorre. Questi due giorni di più di solennità chiamansi i *secondi giorni di festa della Cattività*. Nei quat-